



RASSEGNA STAMPA 23-24-25 luglio 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

AGRICOLTURA

L'ORO ROSSO DI FOGGIA

AL VIA LA STAGIONE

La Princes, la multinazionale che a Foggia controlla il più grande conservificio d'Europa, ha incontrato i produttori

FILIERA ETICA

Rimarcata la scelta di penalizzare chi non rispetta contratti e dignità del lavoro nel distretto più importante d'Italia



FOGGIA
Operai al lavoro nelle linee di produzione della Princes, la multinazionale che a Foggia controlla il più grande conservificio d'Europa (nella foto a destra)



Pomodoro da industria 200mila tonnellate e 1.100 assunzioni

● Dopo il consueto incontro con le Cooperative agricole e le Organizzazioni di Produttori della Capitanata (il distretto del pomodoro pugliese), Princes Industrie Alimentari - la società che gestisce a Foggia il più grande stabilimento in Europa per la trasformazione del pomodoro - ha dato il via alla nuova stagione del pomodoro. L'azienda prevede che da fine luglio a fine settembre saranno lavorate circa 200.000 tonnellate di pomodoro Made in Puglia. Princes Industrie Alimentari conferma il proprio impegno per l'economia della Capitanata anche attraverso l'assunzione di oltre 1.100 risorse umane per far fronte alle necessità della campagna (da dedicarsi ai reparti agronomici, logistica, produzione e controllo qualità).

Rispetto allo scorso anno, eccezionale per i risultati raggiunti, la stagione entrante prefigura una flessione della produzione

con riduzione delle rese in campo. Una situazione su cui ha inciso fortemente la crisi climatica: secondo recenti stime di Coldiretti, infatti, le alte temperature e la carenza di acqua comporteranno una riduzione dell'11% del raccolto di pomodoro con un calo della produzione nazionale a 5,4 miliardi di

EXPORT

I prodotti da Foggia prendono soprattutto la via del nord Europa

chili. Gli impatti del climate change sono inoltre acuiti dal conflitto internazionale che comporta un aumento esponenziale dei costi di produzione: dal costo dell'energia a quello delle materie prime, si tratta di rincari che si trasferiscono sui bi-

lanci delle imprese agricole e sui consumatori, con prodotti alimentari dieci volte più cari di prima.

Una situazione che può essere affrontata solamente promuovendo il ruolo della Filiera, predisponendo contratti triennali per i produttori - per offrire la "certezza" del pricing - e anche anticipando la contrattazione con le parti produttive e la firma degli accordi per facilitare la programmazione degli investimenti. In questo contesto risulta fondamentale il ricorso all'innovazione tecnologica per rispondere tempestivamente alle esigenze della produzione e coltivazioni, con strumenti di rilevazione satellitare e di monitoraggio basati sull'Intelligenza Artificiale, progetti di waste e water management e l'investimento verso nuove figure professionali, come l'agronomo dedicato che semplifica e ottimizza la relazione tra azienda e pro-

dotto.

«Oggi come mai è necessario essere netti e riconoscere che siamo di fronte a una sfida senza precedenti che mette a rischio l'intero comparto del pomodoro del Mezzogiorno italiano; una situazione che può essere affrontata in modo efficace solo mettendo al centro il ruolo della Fi-

CRISI CLIMATICA

Rispetto allo scorso anno ha inciso sulle rese nei campi foggiani

liera. Come Princes abbiamo fortemente agito in tale direzione con strumenti come l'Accordo di Filiera e la collaborazione con Coldiretti - e oggi ne siamo ancora più convinti. È necessario che istituzioni, aziende, associazioni e professionisti lavorino

per rinsaldare e rilanciare il pomodoro 100% Made in Puglia ed etico senza tentennamenti: questo per Princes significa costruire la sostenibilità ambientale, sociale e ovviamente economica della filiera», ha commentato Gianmarco Laviola, Amministratore Delegato di Princes Industrie Alimentari alla presenza dei partner dell'azienda.

Si tratta di policy e iniziative che Princes ha da sempre messo in campo sin dal suo arrivo in Italia dieci anni fa e che costituiscono oggi dei veri "asset di difesa" per il comparto del pomodoro 100% Made in Puglia in un contesto che potrebbe minarne lo sviluppo e la crescita nel futuro, danneggiando l'intero Paese. Questo approccio innovativo che caratterizza il business di Princes permette, inoltre, di non declinare dal rispetto degli impegni etici presi dall'azienda contro lo sfruttamento del lavoro.



Operai ai lavoro per caricare pomodoro nelle linee di controllo

L'intesa Tre punti fondamentali

■ ACCORDO TRIENNALE DI FILIERA CON COL-DIRETTI: Rinnovato a fine 2021, l'Accordo Nazionale di Filiera con Coldiretti tutela il pomodoro della Capitanata mettendo al centro l'ambiente, la crescita economica e le persone, grazie anche alla partnership avviata con Oxfam Italia. Un Accordo che mira ad innovare la filiera mediante un'evoluzione tecnologica che possa contribuire a contenere gli impatti negativi del cambiamento climatico, a rendere la produzione a impatto positivo sull'ambiente.

CONTRATTAZIONE ANTICIPATA: Per contribuire alla sostenibilità economica della filiera, Princes ha infatti introdotto da tempo la contrattazione anticipata: ai circa 300 imprenditori agricoli che collaborano con Princes, è stato riconosciuto un prezzo di acquisto equo basato sugli effettivi costi di produzione e stabilito in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Agrarie dell'Università di Foggia. Considerata la particolare situazione dei rincari, per i conferimenti di pomodoro 2022, Princes ha inoltre previsto un contributo straordinario che si è sommato alla remunerazione prevista lo scorso anno, che già aveva rappresentato un aumento storico per gli agricoltori della Capitanata.

COLLABORAZIONI CON ENTI INDIPENDENTI: Princes Industrie Alimentari lavora con Oxfam Italia per certificare il proprio approccio etico e contribuire alla lotta alle disuguaglianze sociali. Grazie, inoltre, alla collaborazione con le Organizzazioni sindacali locali sono state avviati una serie di incontri periodici per formare i lavoratori sui propri diritti e diffondere pratiche etiche e di consapevolezza per contrastare gli episodi di sfruttamento, come il caporalato.

PREMIO PER LA QUALITÀ
L'incontro con le Cooperative agricole e le Organizzazioni di Produttori è stato anche l'occasione per confermare l'approccio premiante agli agricoltori virtuosi, in grado di consegnare pomodoro di qualità superiore. Nella scorsa stagione i premi di qualità hanno superato 1.800.000 e quest'anno si prevede un ulteriore incremento.
Gr

GOLFO IN FERMENTO

L'ANNUNCIO DELLA REGIONE

I SINDACI

Rotice (Manfredonia) e Calabrese (Tremi) soddisfatti per questo ritorno della linea navale sospesa 14 anni fa

Dopo il collegamento marittimo con Manfredonia un dissalatore per Tremi

● **MANFREDONIA.** Il "varò" del collegamento senza scalo di Manfredonia con le Isole Tremi, è stata l'occasione per un miniconvegno di autorità apicali del territorio: della Regione Puglia, della Provincia di Foggia, dei Comuni di Manfredonia e Tremi, che hanno allargato l'orizzonte delle problematiche incumbenti non solo sull'arcipelago delle Tremi.

Il vice presidente della Regione, Pasquale Piemontese, ha

annunciato la conclusione dell'iter procedurale per la realizzazione dell'impianto di dissalazione a servizio delle Isole Tremi.

«Un impianto di fondamentale importanza atteso da anni - ha rimarcato Piemontese - per il quale la Conferenza di servizi preliminare indetta dall'Autorità idrica Pugliese ha dato parere positivo al progetto di fattibilità

tecnica ed economica. Un progetto strategico - ha evidenziato Piemontese - che da una parte assicurerà alle isole Diomedee l'agognata autonomia di disponibilità di acqua corrente, e dall'altra un sostanziale risparmio per le casse regionali che non dovranno più finanziare le navi cisterne che da Manfredonia trasportano alle Tremi l'acqua essenziale per la popolazione stanziale e turistica».

Il progetto del quale si parla da anni, prevede il finan-

ziamento di 3,6 milioni di euro, «L'impianto sarà completato entro il 2026 e sarà il primo moderno dissalatore idropotabile realizzato in Puglia. È allo studio la possibilità di riproporre il progetto per altre città costiere nella prospettiva anche di fornire acqua alle aziende agricole locali. Sarebbe una opportunità provvidenziale considerate le ormai diffuse situazioni di siccità».

Ma non solo il dissalatore: il vicepresidente e assessore al bilancio della Regione Puglia, ha annunciato anche la bonifica dell'isola di Pianosa, la quarta isola dell'arcipelago delle Tremi. Un pianoro di tredici ettari completamente disabitato che, per la modesta altezza della sua superficie, viene completamente sommerso dalle mareggiate. L'interesse e l'attenzione per quell'isolotto sono dati dalla presenza lungo i suoi fondali di bombe risalenti alla seconda guerra mondiale. Sono di tipo "demo" cariche di trinitrotoluene fortemente esplosivo, sganciate dagli aerei alleati durante la seconda guerra mondiale. Ne sono state contate 29 e a causa della degradazione sono estremamente pericolose e inquinanti. «Di qui l'interesse della Regione Puglia di bonificare quell'isolotto e restituirlo alla sua natura» ha annotato Piemontese che ha annunciato l'arrivo di navi specialistiche della Marina militare italiana che provvederanno alla bonifica di quel tratto di mare.

Interventi, dissalatore e bonifica di Pianosa, rilanciati con entusiasmo dal sindaco delle Tremi, Peppino Calabrese, che a gran voce ha dichiarato che «Tremi vuole tornare nella giurisdizione del comune di Manfredonia e del Compartimento marittimo del Gargano ripristinando una realtà storica».

Una prospettiva caldeggiata dal presidente della Provincia di Foggia, Nicola Gatta, «per rilanciare una realtà che non tocca solo gli aspetti del turismo, ma anche quella dell'economia e della cultura della Capitanata».

Michele Apollonio



La nave per le Tremi

ELEZIONI ANTICIPATE

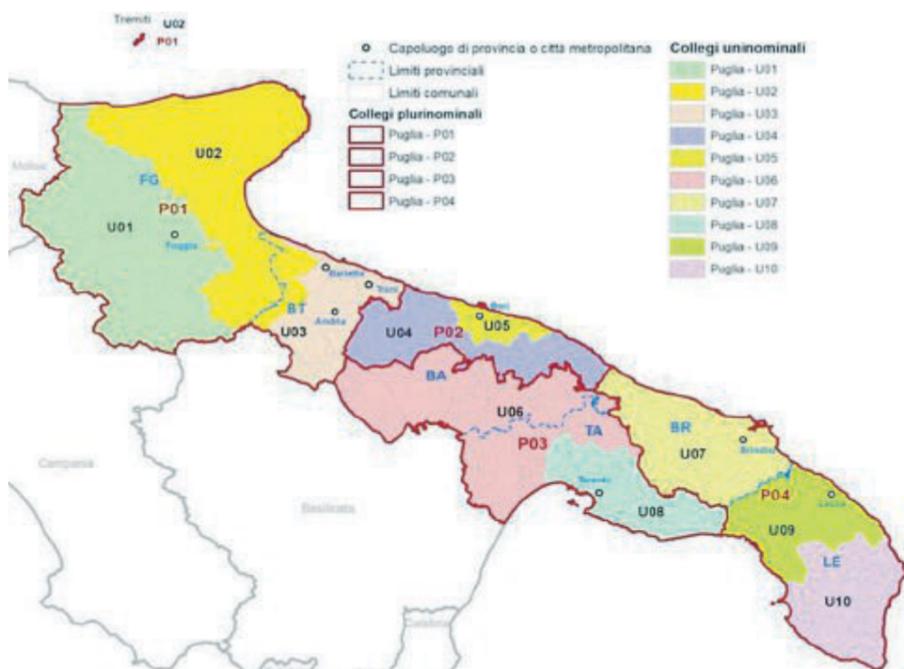
LA MAPPA AGGIORNATA

IN PUGLIA

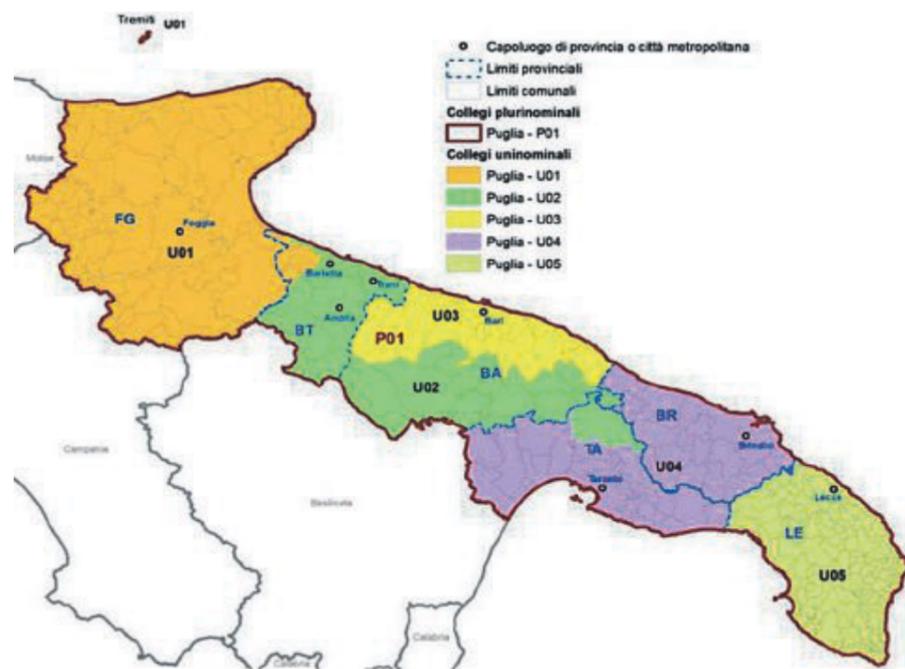
Da eleggere: 27 deputati (10 nei collegi uninominali, 17 nei plurinominali) e 13 senatori (5 uninominali, 8 plurinominali)

IN BASILICATA

Da eleggere: 4 deputati (1 con l'uninomiale, 3 con il plurinomiale) e 3 senatori (1 con l'uninomiale, 2 con il plurinomiale)



CAMERA DEI DEPUTATI | collegi uninominali e plurinominali in Puglia



SENATO | collegi uninominali e plurinominali in Puglia

Tutti i collegi di Puglia e Basilicata

Ecco come la riduzione dei seggi ha avuto riflessi sulla geografia politica dei territori

● Nel 2018 furono 62 i parlamentari eletti in Puglia: per l'effetto della riforma costituzionale che ha tagliato il numero degli eletti, tale numero scenderà a 40 in occasione delle elezioni politiche del prossimo 25 settembre. Nel dettaglio, con le elezioni del 25 settembre avremo 27 deputati e 13 senatori. Dieci deputati saranno eletti nei collegi uninominali, 17 nei collegi plurinominali. Mentre 5 senatori saranno eletti nei collegi uninominali e 8 in quelli plurinominali.

Ecco la mappa dei collegi uninominali della Camera:

Il collegio 1 (Foggia) comprende 39 comuni della provincia foggiana, incluso il capoluogo. Il territorio interessato è collocato prevalentemente nella parte della provincia a ovest di Foggia; altri centri rilevanti per numero di residenti sono San Severo e Lucera.

Il collegio 2 (Cerignola) comprende i restanti 22 comuni della provincia di Foggia e 3 comuni della Bat: Trinitapoli, San Ferdinando di Puglia e Canosa di Puglia. Il collegio si sviluppa prevalentemente nell'area del Parco del Gargano e si allunga verso sud fino ai comuni di Cerignola e Canosa di Puglia. Altri centri rilevanti per numero di residenti sono Manfredonia e San Giovanni Rotondo.

Il collegio 3 (Andria) riunisce i restanti 7 comuni della Bat, ovvero Barletta, Andria, Trani, Bisceglie, Margherita di Savoia, Minervino Murge e Spinazzola.

Il collegio 4 (Molfetta) comprende 17 comuni della città metropolitana di Bari e grazie alla sua conformazione allungata forma una fascia attorno al comune di Bari e all'area limitrofa, estendendosi da nord, dai comuni di Molfetta e Corato e dall'area del Parco nazionale dell'Alta Murgia fino ad arrivare a sud ai comuni di Monopoli e Polignano a Mare passando, tra



gli altri, per il comune di Bitonto. Comprende anche Terlizzi, Giovinazzo e Ruvo di Puglia.

Il collegio 5 (Bari) aggrega 9 comuni della città metropolitana di Bari, tra i quali il capoluogo e Modugno sono i più popolosi.

Il collegio 6 (Altamura) riunisce i restanti 15 comuni della città metropolitana di Bari e 7 comuni della provincia di Taranto, estendendosi quindi dall'entroterra barese (Altamura e Gravina in Puglia) i comuni più popolosi in quest'area) fino a parte del golfo di Taranto e

dell'entroterra tarantino (Martina Franca il comune con più residenti).

Il collegio 7 (Brindisi) aggrega tutti i 20 comuni della provincia brindisina; oltre al capoluogo, si segnalano per numero di residenti anche i comuni di Fasano, Francavilla Fontana e Ostuni.

Il collegio 8 (Taranto) accorpava i restanti 22 comuni della provincia di Taranto, incluso il capoluogo e i popolosi comuni di Grottaglie, Massafra e Manduria.

Il collegio 9 (Lecce) aggrega 30 comuni della provincia di Lecce e si estende dal ver-

sante adriatico, dove si trova il capoluogo, a quello ionico, dove si trovano i comuni di Nardò e Porto Cesareo.

Il collegio 10 (Galatina) comprende tutti i restanti 66 comuni della provincia di Lecce, sviluppandosi sull'estremità meridionale del territorio pugliese. I centri principali sono Galatina, Casarano e Gallipoli.

Per il Senato, invece, in base alla popolazione risultante dal censimento 2011 sono assegnati alla Puglia, in totale, 13 seggi: 5 attraverso i collegi uninominali (ovvero nelle sfide "faccia a faccia"

tra candidati delle coalizioni) e 8 con la quota proporzionale (cioè mediante una ripartizione fra tutte quelle liste che, a livello nazionale, hanno superato la soglia di sbarramento del 3%).

I collegi uninominali

Il collegio 1 (Foggia) è costituito dall'intero territorio della provincia di Foggia (61 comuni, compreso Cerignola) al quale sono stati aggregati due comuni della Bat: Trinitapoli e San Ferdinando di Puglia.

Il collegio 2 (Andria) aggrega 8 comuni della Bat (Barletta, Andria, Trani, Bi-

sceglie, Margherita di Savoia, Minervino Murge, Spinazzola e Canosa di Puglia), 15 comuni dell'entroterra della provincia barese (fra cui Altamura e Gravina in Puglia) ed il comune di Martina Franca della provincia di Taranto.

Il collegio 3 (Bari) abbraccia 26 comuni della provincia barese tra cui, oltre al capoluogo, Molfetta, Corato, Bitonto, Terlizzi, Giovinazzo, Ruvo di Puglia, Modugno e Monopoli.

Il collegio 4 (Taranto) è costituito dall'intero territorio delle province di Taranto (esclusa Martina Franca) e Brindisi. I centri più popolosi oltre ai due capoluoghi sono Fasano e Francavilla Fontana.

Il collegio 5 (Lecce) è costituito dall'intero territorio della provincia di Lecce. Oltre al capoluogo, i comuni principali in base alla popolazione sono Nardò e Galatina.

BASILICATA - Saranno 7, invece, i parlamentari eletti in Basilicata nelle elezioni del prossimo 25 settembre; nel 2018 erano stati 13, quasi il doppio.

Nel dettaglio, per la Camera dei deputati la regione Basilicata, con una popolazione di 578.036 abitanti al censimento del 2011 e 131 comuni alla data della relazione agli atti dell'ufficio studi di Montecitorio, è inclusa in un'unica circoscrizione elettorale che comprende le province di Potenza e Matera. La legge n. 51/2019, applicata secondo le modifiche introdotte dalla legge costituzionale n. 1/2020, assegna alla circoscrizione un unico collegio uninominale e 3 seggi plurinominali, per un totale di 4 seggi. Per il Senato della Repubblica la regione Basilicata, le disposizioni di legge assegnano alla regione un unico collegio uninominale e 2 seggi plurinominali, per un totale di 3 seggi.

[mimmo mazza]



Green Deal

Delli Noci
in collegamento

TRANSIZIONE ENERGETICA

Il "Futuro delle Rinnovabili" passa per Festambientesud, nel focus a Monte Sant'Angelo imprenditori e istituzioni al tavolo di confronto

Scarsità di risorse tradizionali, crisi ambientale ed economica, la necessità del cambio di passo. Eroe: "Non esistono Fer perfette ma il processo è irreversibile e ci coinvolge tutti"

di Fabrizio Sereno

“

Ora è necessaria una grande alleanza tra istituzioni, aziende e pubbliche amministrazioni: servirà anche a sensibilizzare i cittadini

”

La 18ª edizione di Festambientesud, quest'anno dedicata al tema "Pace e Rinnovabili", sta continuando con la seconda tappa, in scena dal 21 al 24 luglio a Monte Sant'Angelo, sede storica del festival nazionale di Legambiente per il sud Italia.

"Il futuro delle Rinnovabili" è il titolo del forum che ha aperto la quattro giorni ed è andato in scena nella mattinata di giovedì scorso, presso la sala conferenze della Biblioteca comunale della città dei due siti Unesco. L'iniziativa è nata dalla collaborazione tra Legambiente e Confindustria Foggia nell'ambito del protocollo d'intesa siglato di recente, che stabilisce un tavolo tra il mondo delle imprese e la sensibilità ambientalista al fine di cogliere appieno le opportunità della transizione ecologica.

Nel pomeriggio, a partire dalle ore 15.30, sempre nella sala conferenze della Biblioteca comunale, c'è stato anche un altro appuntamento importante: la tavola rotonda aperta sul tema "Le prospettive de l'agrivoltaico", moderata da **Gianfranco Pazienza**.

Dalla folla sessione mattutina - piena di ospiti, interventi e rac-

conti di buone prassi effettuati da aziende italiane e internazionali leader nel settore - è emersa, una volta di più, l'assoluta necessità di affrontare e sviluppare tempestivamente la transizione energetica (quel "green deal" internazionale con precisi obiettivi di decarbonizzazione al 2030/2050) attraverso norme e pianificazioni certe e trasparenti e con progetti imprenditoriali seri e in sinergia con le comunità, specie su un territorio in passato "saccheggato".

Festambientesud è promossa da Legambiente e organizzata sotto la direzione del circolo Legambiente Festambientesud di Monte Sant'Angelo, con il sostegno organizzativo di Legambiente Puglia e di Legambiente lo Sperone di San Giovanni Rotondo. Il partenariato sociale ed economico del festival coinvolge i sei comuni ospitanti di Vieste, Mattinata, San Giovanni Rotondo, Monte Sant'Angelo, Rignano Garganico e San Marco in Lamis, l'Acquedotto Pugliese, la Fondazione dei Monti Uniti di Foggia, Confindustria Foggia, Federalberghi Foggia, l'associazione Mecenate '90, la società VivilItalia, l'Ipeoa Enrico Mattei - Vieste.

Momenti salienti del convegno



BUONE PRASSI

I progetti d'impresa più validi in campo internazionale, dal recupero e riciclo di pale eoliche all'agrivoltaico sociale

Il forum ha riunito attori istituzionali e buone prassi imprenditoriali impegnate sul tema. Il convegno, moderato dal presidente di Legambiente Puglia, **Ruggiero Ronzulli**, è stato animato dagli interventi di: **Katiuscia Eroe** (responsabile Energia di Legambiente); l'assessore regionale allo Sviluppo economico **Alessandro Delli Noci**; **Rosa Palomba**, vicesindaco di Monte; il presidente di Confindustria Foggia **Giancarlo Dimauro**; **Massimo Monteleone** (docente dell'Università di Foggia); **Giuseppe Rizzi** (Energy Manager di Acquedotto Pugliese); **Jury Mancinelli** di Ilos New Energy Italy Srl; **Carlo Caranese** di Statkraft Italia Srl; **Laura Dimauro** di M2 Energia Srl; **Marcello Salvatori** di Sistemi Energetici Spa. Queste ultime due realtà sono state le uniche aziende al tavolo a guida di imprenditori della Capitanata - nonostante il nostro territorio sia considerato la capitale del rinnovabile (con il 25% della produzione eolica nazionale e l'impianto fotovoltaico più grande d'Italia installato a Troia) - a testimonianza da un lato delle eccellenze che può esprimere la provincia di Foggia dall'altro di quanto ci sia ancora tanto da lavorare per il pieno coinvolgimento d'intrapresa degli attori autoctoni nella "transizione energetica".

Un processo ormai non più procrastinabile, davanti a cui le istituzioni sono chiamate a fornire regole certe. Come "piani regionali e provinciali sulla 'geografia delle aree da destinare agli impianti di produzione', per evitare i conflitti di posizionamento sorti in passato tra i Comuni": questo il senso dell'intervento introduttivo di Ronzulli, cui sono seguiti i saluti dell'assessora Palomba e il focus di Eroe.

"La scarsità di risorse energetiche tradizionali, come i carburanti fossili, mette il nostro Paese di fronte ad un'emergenza sociale latente - ha esordito la responsabile Energia di Legambiente -. Ma gli interventi emergenziali non servi-



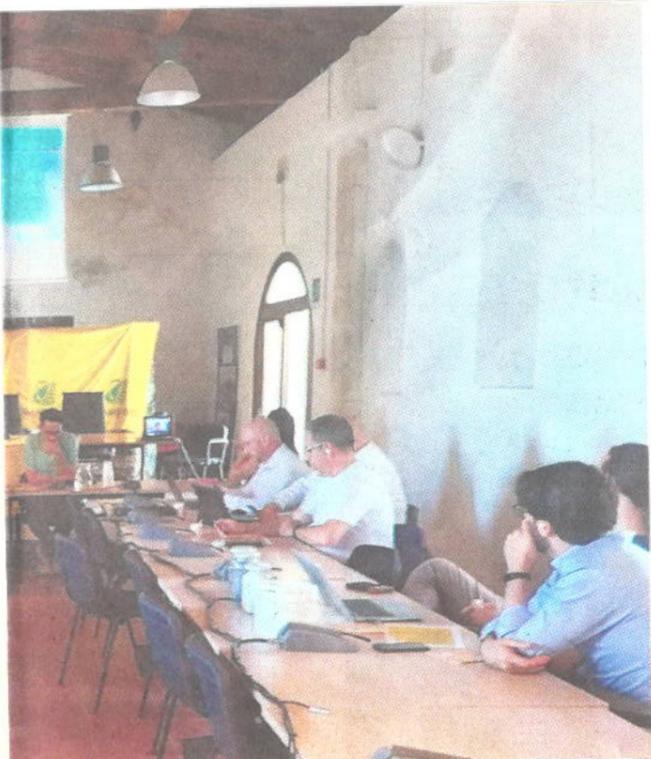
Un'ala del tavolo di relatori

ranno. Bisogna agire su manovre strutturali. Ed è preoccupante che si stiano riattivando e implementando 'soluzioni vecchie' come le centrali a carbone di Brindisi e Civitavecchia. C'è un grosso movimento dal basso, invece, di cittadini che chiedono di installare pannelli solari e le imprese sono in crisi perché non sanno come soddisfare quest'enorme domanda. Come da tempo va predicando 'Energia Futura' - ha continuato Eroe - i 60 gigawatt di nuovi impianti a fonti rinnovabili (previsti entro il 2030 per raggiungere gli obiettivi del 'green deal' europeo, ndr) in Italia dovrebbero essere sviluppati in 3 anni per far fronte al caro bollette che attanaglia aziende e famiglie. Ma per tutto questo servono regole chiare e trasparenti. Ricordo che le linee guida sull'eolico, nel nostro Paese, furono introdotte 10 anni dopo l'installazione dei primi impianti. E' vero, le rinnovabili perfette non esistono, ma sono l'unica alternativa contro la crisi energetica, climatica ed economica. E' un processo irreversibile che riguarderà tutti noi. Le imprese che investono sul fotovoltaico, per esempio, stanno tornando ad essere competitive. Ora è necessaria una grande alleanza tra istituzioni, aziende e pubbliche amministrazioni: un lavoro sinergico che servirà anche a sensibilizzare i cittadini. Il Ministero

della Cultura non può continuare a dichiararsi contro". E se il presidente Dimauro, nel presentare il protocollo d'intesa con Legambiente per un futuro più sostenibile in Capitanata, ha dichiarato il sostegno a progetti d'impresa sulle rinnovabili, "e vogliamo rispettare il territorio anche attraverso 'compensazioni'", ma che "si sarebbe dovuto pensare e agire prima sullo sviluppo di impianti ad autoconsumo: non avremmo ora i problemi rappresentati dal caro bollette"; l'assessore regionale Delli Noci ha sostenuto che "la Puglia può dare ancora molto sulle rinnovabili ma deve convenire ai pugliesi" e che "per un piano regionale energetico è necessario attendere la riconversione del decreto nazionale che identifica già molte aree idonee all'impiantistica".

All'interno del forum, ampio spazio alle esperienze innovative delle imprese di settore, dalle più consolidate alle più giovani.

Mancinelli ha presentato il progetto Ilos "Maramonti" su Nardò, in cui, a compensazione dello spazio occupato dai pannelli fotovoltaici, sono stati destinati 70 ettari all'attività agricola (con la piantumazione di mandorli, ulivi, fichi d'india ed essenze locali) oltre a spazi dedicati ad attività di natura sociale come l'agrotterapia e la pet therapy. "Si può lavorare, vivere e star bene nello stesso luogo in cui si produce energia rinnovabile", ha concluso Mancinelli. A quel punto, sull'onda dell'entusiasmo, **Franco Salcuni**, patron di Festambientesud, ha lanciato l'appello alle imprese: "Da tempo penso ad un festival totalmente finanziato dalle rinnovabili". L'ombreggiatura e il microclima favorevole alle colture: cioè la funzione protettiva che, sia nelle stagioni più aride che in quelle più piovose (e pluvialmente acide), svolgono i pannelli "ad inseguimento solare" di M2 Energia, sovrapposti rispetto alle piantagioni. E' il punto di forza dell'impianto pilota agrivoltaico raccontato e condotto tra Foggia e San Se-



Fase dimostrativa di Federico Villani di Irigom

vero da Laura Dimauro. La sua impresa è al centro di un progetto di ricerca sviluppato in sinergia con l'Unifg. "L'energia agrivoltaica - ha detto - non solo unisce agricoltura e fonti rinnovabili, rendendo ecosostenibili i processi agricoli, ma ha anche effetti a cascata positivi sul territorio, creando opportunità di occupazione e favorendo la ripresa di colture autoctone che erano state abbandonate".

Poi Caranese di Statkraft Italia (società del gruppo statale norvegese con 130 anni di storia e maggior produttore di rinnovabili in Europa) ha sottolineato l'importanza della formazione in materia per i cittadini ("una formazione che eventi come questo forum contribuiscono a sviluppare") e presentato il progetto sperimentale di agrivoltaico in Capitanata al quale Statkraft sta lavorando ("di cui siamo fieri perché recepisce pedissequamente i requisiti di recente pubblicazione nelle linee guida oggi in consultazione dal Ministero della Transizione energetica"), nonché il contratto di collaborazione quadriennale stretto con l'Università di Bari per trasferire innovazione, efficientamento e garanzia delle migliori performance possibili agli impianti italiani.

Ad esplorare le possibilità dell'economia circolare tra le filiere industriali è stato Villani di Irigom, società che ricicla pannelli fotovoltaici e pale eoliche a fine vita. Vetro silicio, plastiche, alluminio e rame sono i materiali che vengono recuperati dai pannelli fotovoltaici e dalle pale eoliche, per essere poi reimpiegati nel campo dell'edilizia.

Infine l'intervento "ambivalente" del prof. Monteleone che ha parlato della necessità che "la transizione energetica, in discontinuità con il passato e su una Puglia che ha già dato molto, vada di pari passo con la qualità dei progetti aziendali, con la tutela paesaggistico-ambientale e lo sviluppo socio-economico del territorio che parte dal protagonismo dei suoi cittadini. "Serve - ha concluso il docente - un contesto normativo di pianificazione che a tutt'oggi non c'è, e per cui l'Unifg può offrire il suo contributo con studi 'ad hoc'. Serve anche ragionare concretamente su biomasse agricole e forestali in un connubio di valorizzazione reciproca tra i settori". Da qui la conclusione di Salcuni: "Sarà fondamentale attivare tavoli e accordi di sviluppo tra le organizzazioni agricole e i produttori di rinnovabili".



L'Energy manager Giuseppe Rizzi

FOCUS

Acquedotto Pugliese e il solco virtuoso dell'autoconsumo, piani su idroelettrico, biogas, solare

Acquedotto Pugliese, impresa a capitale pubblico, è la società tra le più grandi consumatrici di energia elettrica in Italia.

La sua quota di consumo annuale ammonta allo 0,16%, un'enormità in termini di valore assoluto, considerando il consumo presente su scala nazionale.

Il dato si sviluppa sulla base del fatto che quasi il 70 per cento dell'acqua di cui usufruiscono gli oltre 4 milioni di pugliesi arriva da regioni limitrofe come Campania e Basilicata. Per trasportarla in loco serve, dunque, moltissima energia.

Oltre mille impianti in dotazione, quelli di Aqp, tra pompaggio, depurazione ed altre funzioni. Impianti che, però, Acquedotto pugliese ha pensato di trasformare, in parte, anche in mezzi di autoproduzione energetica, lavorando su 3 direttrici: idroelettrico, biogas e fotovoltaico. Sul primo versante, punto di forza sono i "salti altimetrici" che naturalmente occorrono lungo le condotte e che trasformano alcuni nodi idraulici in fonti di energia potenziale. La quale diventa, poi, reale attraverso l'installazione di turbine idroelettriche. Così Aqp, l'anno scorso, ha prodotto 12 gigawatt/ora di energia: ben 10 in più di quelle che produceva 15 anni fa. Gran lavoro anche per la co-generazione di biogas nei 37 impianti di depurazione a digestione anaerobica. E altri 15 impianti di co-generazione sono in programma grazie alle possibilità offerte dai bandi dal Pnrr. L'intenzione infine è quella di potenziare la produzione di fotovoltaico (attualmente "scarsa" in Aqp, circa 2gw/h) attraverso la ricognizione e l'utilizzo delle superfici di opere del servizio integrato per arrivare alla produzione di 50 gw/h. Un piano complessivo di autoproduzione energetica da 91 giga entro il 2026. Questi i progetti, i risultati e gli obiettivi presentati da **Giuseppe Rizzi**, Energy manager di Aqp al forum di Monte Sant'Angelo. "L'idroelettrico - ha det-

tagliato a *l'Attacco* - è la fonte a noi più vicina perché utilizziamo l'acqua a disposizione nei nostri acquedotti per poter sfruttare tutta l'energia potenziale che si sviluppa all'interno delle condotte e poter dunque produrre energia elettrica. Andiamo quindi a modificare le vecchie modalità di regolazione dei sistemi idraulici e, sostituendo le valvole con turbine idroelettriche di classica concezione, produciamo energia elettrica dal nostro combustibile più prezioso: l'acqua, appunto. Una fonte di approvvigionamento totalmente rinnovabile e pulita perché installiamo queste centrali idroelettriche lungo le tubazioni dell'acqua, senza modificare il territorio e senza neppure agire modifiche su alcun tracciato delle stesse condotte, in assoluto rispetto per l'ambiente. La seconda linea di sviluppo - continua Rizzi - è il biogas, tematica molto importante, tra l'altro, proprio in questo periodo in cui è diventato tra le risorse più scarse in Europa. Attraverso il processo di digestione anaerobica dei fanghi negli impianti di depurazione di Aqp viene prodotto biogas con una percentuale di metano: da qui produciamo energia elettrica e calore in grado di ridurre i consumi energetici degli stessi impianti di depurazione e, in più, di ridurre la necessità di produrre calore in modo 'esogeno' per tenere ad una temperatura controllata i fanghi di depurazione. Infine - conclude l'Energy manager di Aqp - il tema dalle più ampie prospettive di sviluppo nel prossimo futuro, ovvero il fotovoltaico. Aqp ha in progetto un notevole sviluppo del fotovoltaico all'interno di aree e superfici di impianti del servizio idrico integrato. Possiamo definirlo un fotovoltaico 'a chilometro zero' in grado di poter generare energia elettrica da fonti rinnovabili e consumarla nello stesso luogo dove viene prodotta, in modo tale da creare un sistema virtuoso di autoconsumo energetico per il servizio pubblico della distribuzione dell'acqua a tutto vantaggio della collettività".

PIONERI

Il know how e la visione futuribile della holding Sistemi Energetici, orgoglio nazionale di Capitanata

E' stato citato, a ragione, come pioniere del rinnovabile in Capitanata. E' **Marcello Salvatori**, patron della Sistemi Energetici Spa, un grande gruppo industriale, una holding con circa 10 società diverse che hanno parchi eolici in giro per l'Italia. Una realtà aziendale produttrice di impianti a biogas (15 quelli presenti sul territorio nazionale e targati Sistemi Energetici) e che ha rapporti con 4 università italiane, attraverso convenzioni, progetti di ricerca, depositi o acquisizioni di brevetti. Il brand Sistemi Energetici è nato nell'86, quasi 40 anni fa, da uno studio associato di professionisti per pratiche di risparmio energetico e di introduzione di fonti rinnovabile, quando in Italia c'erano poche normative di settore e applicate pure con molta difficoltà.

Il suo intervento al forum "Il Futuro delle Rinnovabili" si è diviso in due parti: una geopolitica sulla "necessità di guardare al con sguardo nuovo e consapevole, a 50 anni dal pri-



Marcello Salvatori

mo rapporto del Club di Roma sull'esaurimento delle risorse energetiche". "L'energia - ha detto Salvatori - è al centro non solo delle questioni ambientali e climatiche ma dei conflitti bellici degli ultimi decenni. Ecco perché va messa in primo piano nell'agenda politica. Oggi, per la prima volta, abbiamo una fortissima consapevolezza della necessità dell'autonomia energetica del Paese, una consapevolezza invece molto ondivaga nei decenni passati. E' importante allora - continua Salvatori - che le comunità locali abbiano la percezione di non essere espropriati dei beni paesaggistici da capitale che viene dall'esterno". E qui entra

in campo la seconda parte dell'intervento: la dimensione economica. "I territori - spiega l'imprenditore foggiano - che mettono a disposizione i loro spazi per una causa giusta devono essere ripagati. Non con indennizzi economici, ma con un nuovo protagonismo, attraverso, per esempio, forme di partecipazione al capitale. In nord Europa, esistono 'libretti'

in cui si definisce il 'business plan' di un parco di rinnovabili con la possibilità di partecipazione al capitale da parte degli attori della comunità locale, dai singoli cittadini alle piccole imprese, arrivando persino alle amministrazioni pubbliche. Mille persone che mettono diecimila euro fanno 10 milioni di euro, strumentali alla realizzazione di grandi progetti e guadagni affatto risibili. I grandi imprenditori locali dovrebbero mettere a disposizione il proprio know tecnologico e finanziario, i rapporti privilegiati con le banche, in percorsi di questo tipo che farebbero bene al territorio tutto".

CIRCOLARE DI PALAZZO CHIGI SUGLI AFFARI CORRENTI

Mani libere al governo sul Pnrr ma verifica preventiva per i decreti

Giorgio Santilli — a pag. 2

Pnrr, mani libere per il governo

Affari correnti. La circolare di Palazzo Chigi in linea con le direttive del Quirinale. Obiettivo anticipare i tempi, ma ogni decreto sarà sottoposto a un esame sulla percorribilità. Le conferenze dei capigruppo di Camera e Senato decideranno il calendario

Il percorso per arrivare alla rata da 21,8 miliardi di dicembre resta difficile. In discesa la verifica sulla rata di giugno
Giorgio Santilli

Per il Pnrr la crisi di governo non esiste. Il governo rimane infatti «impegnato nell'attuazione legislativa, regolamentare e amministrativa del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e del Piano nazionale per gli investimenti complementari (Pnc)». È quanto prevede la circolare sul disbrigo degli affari correnti, la «bussola» che Palazzo Chigi adotta con le dimissioni per definire il perimetro della propria azione durante la crisi. La circolare firmata giovedì da Mario Draghi e diffusa ieri dalla Presidenza del Consiglio non poteva che avere un perimetro molto ampio, in linea con la griglia data dal Capo dello Stato.

Protagonista della circolare è proprio il Pnrr, richiamato (sempre in accoppiata con il Pnc) quattro volte nelle due pagine e mezza di testo. L'attuazione del Pnrr viene ricompresa tra gli «obblighi internazionali e comunitari» e questo rango consente al governo addirittura di adottare disegni di legge, in deroga a un divieto quasi assoluto per i periodi di crisi. Il governo procederà anche con l'approvazione dei decreti legislativi attuativi di deleghe e con l'adozione di regolamenti

governativi o ministeriali.

Fin qui i criteri dettati dalla circolare. Poi c'è l'impegno politico di Mario Draghi e del governo a portare avanti il più possibile l'attuazione del Pnrr, anche anticipando scadenze previste dal piano per la fine dell'anno, in modo da non lasciare al prossimo governo un fardello troppo pesante da risolvere in poche settimane. Draghi vuole facilitare al massimo il lavoro del suo successore nel rispetto degli impegni con l'Unione europea.

Questo impegno politico si traduce subito anche in un coordinamento operativo cui assolve, come sempre, il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Roberto Garofoli. Sarà lui a raccogliere dai singoli ministri «ogni utile elemento e documentazione» sullo «stato delle attività e delle iniziative in corso, al fine di una completa e tempestiva informazione nei confronti della Presidenza del Consiglio». E ancora la circolare invita i ministri a «fornire un elenco con tutte le attività amministrative in corso di esecuzione o comunque in scadenza». Con questi elementi, al prossimo Cdm Garofoli, oltre a presentare la Relazione sullo stato di attuazione del Pnrr rimasta congelata con la crisi, dovrebbe tornare a svolgere la relazione sullo stato di attuazione del programma con i riflettori puntati sui decreti mancanti.

Il lavoro del governo sull'attuazio-

ne del Pnrr non sarà comunque facile: non bastano le indicazioni formali. La possibilità di intervenire dovrà essere verificata sui singoli interventi e adempimenti per tenere conto sia di aspetti delicati sul profilo formale sia della percorribilità politica, non scontata in fase di campagna elettorale. L'attuazione della concorrenza sarà uno dei banchi di prova più insidiosi (si vedano i servizi a pagina 3).

Il governo avrà bisogno della collaborazione del Parlamento, soprattutto sui decreti legislativi che sempre richiedono pareri delle commissioni competenti (in alcuni casi addirittura rinforzati). La disponibilità effettiva delle forze politiche in Parlamento a collaborare in questo percorso - e a garantire la presenza - avrà un primo test a inizio settimana quando si terranno le riunioni delle capigruppo alla Camera e al Senato.

A quel punto si comincerà a capire se il cammino faticoso dell'attuazione degli obiettivi al 31 dicembre si avvierà realmente, oltre il quadro fornito dalla circolare. In palio ci sono 21,8 miliardi.

Strada più in discesa, invece, per l'approvazione della rata da 24,1 miliardi legata agli obiettivi del 30 giugno: sarà il governo Draghi a rispondere al processo di assessment della commissione Ue. Una garanzia che almeno questa rata possa essere messa al sicuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

21,8

I MILIARDI DEL PNRR

Con l'attuazione degli obiettivi al 31 dicembre l'Italia potrà accedere a 21,8 miliardi messi in campo dal Pnrr, che si vanno ad aggiungere ai 24,1 miliardi per l'acquisizione degli obiettivi al 30 giugno

Dir. Resp.: Fabio Tamburini



ROBERTO GAROFOLI

Il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Roberto Garofoli, raccoglierà dai singoli ministri «ogni utile elemento e documentazione»

sullo «stato delle attività e delle iniziative in corso, al fine di una completa e tempestiva informazione nei confronti della Presidenza del Consiglio».

IMAGOECONOMICA



Mario Draghi.

Il premier dimissionario ha firmato giovedì la circolare sul disbrigo degli affari correnti a cui dovrà attenersi il suo governo prima del voto

Decreto aiuti bis, pronti 12-13 miliardi

Caro prezzi

Prima bollette e sconti alle imprese. Mercoledì incontro Draghi-sindacati

Al via dalla settimana entrante l'esame alla Camera dell'aggiornamento del bilancio per finanziare il decreto Aiuti-bis, per il quale è stata ipotizzata una griglia da 12-13 miliardi, anche se restano le incognite politiche. Tra gli interventi previsti in primo piano il

bonus bollette, per venire incontro alle difficoltà che gli aumenti dei prezzi dell'energia stanno creando alle famiglie. Tra le misure date più per sicure spicca l'estensione dei crediti d'imposta per le imprese con l'esclusione dai limiti del de minimis, che ha già messo a rischio l'utilizzo degli aiuti nelle fasi precedenti.

Se ne comincerà a parlare già dal prossimo consiglio dei ministri, mentre è stato annunciato per mercoledì un incontro con i sindacati, convocati a Palazzo Chigi in vista del decreto, come previsto nell'ultimo incontro. Poi sarà la volta delle imprese.

Gianni Trovati

Per i nuovi aiuti 12-13 miliardi, corsa per l'assestamento dei conti

Il decreto bis. Al via l'esame alla Camera dell'aggiornamento del bilancio per finanziare le misure, in pole le proroghe di bonus bollette e sconti imprese. Mercoledì incontro Draghi-sindacati, poi le associazioni datoriali



Resta l'incognita politica sugli interventi. In prima fila crediti d'imposta per le aziende e le correzioni sul de minimis

Gianni Trovati

ROMA

Chiusa la settimana della tattica politica che tra svarioni e furbate ha prodotto le dimissioni del governo Draghi, il Parlamento deve tornare a occuparsi di numeri. E deve farlo in fretta; per approvare quell'assestamento di bilancio che con i suoi frutti finanzia la nuova tornata di aiuti all'economia alle prese con i colpi di guerra e inflazione.

Si comincia dalla commissione Bilancio della Camera, che giovedì scorso con i colleghi della commissione Finanze ha archiviato in tutta fretta la pratica del decreto sulle semplificazioni fiscali evitando di emendare il testo del governo. E l'idea è di correre per accompagnare il cantiere di un decreto Aiuti-bis che accanto ai fondi deve tracciare i confini politici in cui il governo dimissionario e la sua ex maggioranza troveranno l'intesa per muoversi. Se ne comincerà a parlare già dal prossimo consiglio dei ministri, con in mano i numeri della relazione Mef sull'assestamento che indicano gli spazi finanziari resi disponibili dall'aggiornamento dei conti di metà anno. Mercoledì sarà invece il turno dei sindacati, convocati a Palazzo Chigi in vista del

decreto come previsto nell'ultimo incontro. Il premier incontrerà poi anche le associazioni datoriali.

Il lavoro tecnico al Mef ha costruito una griglia intorno ai 12-13 miliardi. Una cifra importante, frutto soprattutto dell'aumento delle entrate tributarie indicato dall'assestamento nel confronto con il conto della Pa calcolato ad aprile nel Def (la spinta sul lato delle extratributarie, come spiega la relazione sull'assestamento anticipata nelle scorse settimane da questo giornale, è dovuta anche alla tranche di contributi Pnrr a fondo perduto).

Prima della crisi l'equilibrio da trovare era fra gli spazi finanziari e l'esigenza di tener conto dei rischi di gelata autunnale. Ma con l'emergere del terremoto politico ha preso consistenza il «piano B» (Sole 24 Ore del 19 giugno) di un intervento limitato all'estensione temporale di misure già avviate con i decreti precedenti e alla correzione dei loro problemi applicativi: a partire dal fatto che gli sconti fiscali alle imprese sono sottoposti alle regole del de minimis, in grado di mettere in fuorigioco molte aziende per il cumulo con altri interventi e di impedire quindi l'utilizzo degli aiuti.

Fra questi c'è anche la replica di un aiuto anti-inflazione su misura dei redditi medio-bassi sul modello del bonus 200 euro dello scorso decreto Aiuti. Il problema di famiglie e lavora-

tori più colpiti dalla corsa dei prezzi sarà al centro dell'incontro con i sindacati, ma resta da costruire la percorribilità politica dell'intervento dopo il crollo della maggioranza anche se l'ipotesi di dare soldi alle famiglie non è certo ostica in avvio di campagna elettorale. Sullo stesso filone insiste la proposta, lanciata a più riprese dal ministro per la Pa Renato Brunetta, di utilizzare una quota del gettito Iva gonfiato dall'inflazione per tagliare la stessa imposta sui beni di prima necessità del "carrello della spesa".

Sempre per le famiglie a basso reddito è in cantiere il bonus sociale sulle bollette di energia e gas per l'ultima parte dell'anno (si discute di un aumento della soglia Isee a 20mila euro), così come per oneri di sistema e Iva agevolata sul gas. Ma da rivitalizzare ci sono prima di tutto i crediti d'imposta per le imprese già scaduti, come gli aiuti alle piccole attività economiche; oltre al taglio delle accise su benzina e gasolio (con Dm) appena prorogati fino al 21 agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

1

LE RISORSE

Si parte da una griglia di 12-13 miliardi

I lavoro tecnico al Mef ha costruito una griglia intorno ai 12-13 miliardi. Una cifra frutto soprattutto dell'aumento delle entrate tributarie indicato dall'assestamento nel confronto con il conto della Pa calcolato ad aprile nel Def

2

L'INCONTRO

Il Governo vede sindacati e imprese

Mercoledì prossimo è previsto l'incontro con i sindacati, convocati a Palazzo Chigi in vista dell'approvazione del decreto sui nuovi aiuti. Il premier Draghi incontrerà poi anche le associazioni datoriali

3

GLI AIUTI

Il nodo sconti fiscali e la regola de minimis

Si punta a intervento limitato per estendere misure già avviate a partire dal fatto che gli sconti fiscali alle imprese sono sottoposti alle regole del de minimis, in grado di mettere in fuorigioco molte aziende per il cumulo con altri interventi

4

GLI ALTRI INTERVENTI

Dal nuovo bonus al taglio delle accise

Allo studio la replica di un aiuto per i redditi medio-bassi sul modello del bonus 200 euro dello scorso decreto Aiuti, ma si lavora anche a taglio delle accise su benzina e gasolio (con Dm) appena prorogati fino al 21 agosto



IMAGOECONOMICA

Interventi limitati. Si punta a un intervento limitato all'estensione temporale di misure già avviate con i decreti precedenti e alla correzione dei loro problemi applicativi